

03. Catechesi quaresimale di don Luigi Savoldelli - 18 marzo 2022

Bene, allora iniziamo con la preghiera dell'immaginetta.
Aprite tutta la pagellina, nella parte finale quella preghiera alla Trinità Misericordia.

Santissima Trinità, Misericordia Infinita,
Noi Ti adoriamo, noi Ti benediciamo, noi Ti lodiamo
per il dono immenso della Beata Vergine Maria,
Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito.

Vergine Immacolata,
Dono della Misericordia: intercedi per noi!
Madre della Chiesa: proteggila!
Vergine Potente contro il male: difendila!

Santissima Trinità, Misericordia Infinita,
noi Ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

Madre della Misericordia, Dono della Santissima Trinità,
guidaci all'incontro col Verbo che si dona,
col Padre che ci ama e nel Verbo a noi discende,
all'incontro con lo Spirito che da Essi a noi è donato
e per Essi in noi prega.

Santissima Trinità, Misericordia Infinita,
noi Ti adoriamo, noi Ti benediciamo, noi Ti lodiamo.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Bene, buonasera a tutti, anche a quelli che attraverso il canale YouTube ci seguono e grazie anche a chi ci permette di fare queste riprese e questa registrazione.
Allora, nelle due volte precedenti vi ho raccontato un po' lo svolgimento dei fatti, diciamo così, almeno quelli più noti, importanti per comprendere come si sia arrivati da parte del Vescovo Monsignor Coletti a dichiarare la Chiesa parrocchiale di Maccio, dedicata alla Madonna Assunta, a dichiararla anche Santuario Diocesano dedicato alla Santissima Trinità Misericordia.
I fatti, legati all'esperienza spirituale certamente straordinaria del signor Gioacchino Genovese, legati anche, diciamo, allo svolgimento di vari momenti di preghiera molto intensi e particolari che si sono vissuti in quella Chiesa per parecchio tempo e che erano a conoscenza del Vescovo, anzitutto, e poi di tante persone che hanno avuto la grazia, diciamo così, di poter partecipare a questi avvenimenti.
La scorsa volta stavo un pochino spiegandovi come sono nati gli scritti legati a questa esperienza, scritti che sono importanti perché sono stati poi studiati dall'apposita commissione che il Vescovo Coletti aveva stabilito, proprio per esaminarne i contenuti, diciamo, teologici, spirituali, morali, che da questa esperienza sono sorti.
Vorrei fermarmi un pochino ancora su questo e poi magari vi leggo qualche assaggio di questi testi, proprio per darvi un pochino l'idea di quello che sono.
Vi dicevo l'altra volta che i testi, allora, questa è la fotocopia di uno dei quaderni, è il secondo, se non sbaglio, sì, il secondo quaderno.

I **testi** sono stati scritti a mano, completamente a mano da Gioacchino, nell'arco di parecchio tempo, anche dopo la costituzione ufficiale del santuario.

Quindi alcuni di questi testi erano stati letti e studiati dalla commissione prima del 2010, gli altri, evidentemente, essendo scritti dopo, sono stati a loro volta inviati alla commissione, poi inviati alla congregazione vaticana per la dottrina della fede.

Vi dicevo e lo ricordo ancora, perché è importante, che questi testi sono stati redatti, non so, adesso da lontano non si vede molto ma tanto per dare un'idea, sono pagine scritte senza mai una interruzione, senza mai una correzione, sono cinque quaderni interi, non c'è mai una correzione, non è mai cancellato qualcosa.

Sai, quando noi scriviamo un tema o una lettera, si torna indietro; se la scrivi col computer, correggi, cambi, così. E tenete conto che a volte ci sono delle frasi lunghissime, anche 10-12 righe, con coordinate, subordinate, tutto.

E tu dici: 'Com'è possibile che uno scriva tutte queste cose senza sbagliare, senza fare confusioni?' Ecco, è una cosa straordinaria.

Ma, lo ripeto perché è importante, quando Gioacchino scriveva questi testi, su agende più o meno come questa, era cosciente, non era in uno stato di estasi, certo, molto concentrato per cui, se passava qualcuno, beh, non passava nessuno perché era o in chiesa sul presbiterio o nello studio del parroco, nel mio studio ma si vedeva che era molto concentrato a scrivere.

Ma era come, vi spiegavo, se lui stesse rivivendo quegli avvenimenti, quelle visioni intellettuali, le abbiamo chiamate così, ricorderete, quindi non visioni fisiche, non semplicemente locuzioni interiori ma una partecipazione speciale in cui tutta la tua umanità, diciamo, è coinvolta in quello che vedi, che senti, che fai. Poi, magari vi leggo qualcosa giusto per darvi un'idea.

E lui scriveva, appunto, per tempi molto lunghi: un'ora, un'ora e mezza, due ore, anche di più, arrivando alla fine, sfinito, perché capite bene che non è così semplice.

Questi testi, poi, sono stati trascritti. Questo è il primo dei due volumi che sono stati rilegati e consegnati alla Commissione, consegnati al Vescovo, uno ce l'ho io e altri sacerdoti, sempre però, soltanto incaricati dal Vescovo, hanno questi testi.

E anche qui è interessante perché quando li ho trascritti, non tutti io, alcune pagine sono state trascritte da altri sacerdoti, presente Gioacchino che, come dire, traduceva, perché non è sempre facile, leggere quello che è scritto in diretta.

Io ricordo bene che più volte, quando scrivevamo questo, Gioacchino si fermava e mi diceva: 'No, questo non bisogna scriverlo, è una eresia, io non voglio finire al rogo'.

Vi ricordate il famoso rogo che qualche volta citava Gioacchino? Allora io, per quello che posso, io non sono un teologo, però ovviamente un po' di teologia ce la fanno studiare, cercavo di spiegargli che quelle cose lì che lui stava dicendo e che temeva fossero eresie, in realtà facevano parte della dottrina della Chiesa.

E molte volte, mi ricordo, andavo a prendere il Catechismo della Chiesa Cattolica, credo che lo conosciate, quello che è stato redatto tra gli altri anche dal Vescovo Maggiolini, il Catechismo che riassume un po' le verità della fede, della morale, della spiritualità cristiana, proprio per fargli vedere che **le cose che lui aveva scritto corrispondevano alla dottrina della Chiesa.**

A questo punto ricordo bene che una volta mi disse: 'Ma scusami Don, se sono già scritte queste cose, perché le devo dire anch'io?' Capite che è una domanda intelligente, perché uno dice: 'Ma questa, chiamiamola così, rivelazione, a cosa serve? Aggiunge qualcosa a ciò che la dottrina della Chiesa ha professato per venti secoli?' Perché se aggiunge qualcosa uno dice: 'Ma è un po' strano, no?'

Voi sapete che la rivelazione cristiana si è chiusa, con l'ultimo libro, che è quello dell'Apocalisse, della Sacra Scrittura, da lì c'è stato progressivamente un approfondimento, è importante comprendere questa cosa.

La dottrina cristiana, la dottrina rivelata nell'Antico Testamento e poi nel suo culmine in Gesù, nel dono del suo Spirito, **è come una grande miniera nella quale più scavi e più porti alla luce i tesori.**

E in venti secoli, pensate quanto approfondimento ci sia stato della dottrina, i teologi, quelli che noi chiamiamo i padri della Chiesa, i dottori della Chiesa.

Questo nome – dottore - non significa evidentemente medico ma significa uomini e donne, che so, Sant'Agostino, San Tommaso, San Bernardo, Santa Teresina di Gesù Bambino, uomini e donne

che, per la loro esperienza spirituale, per la loro sapienza intellettuale, hanno contribuito a spiegare, a far capire a tutti, quello che era il contenuto della fede.

Ma aggiungiamo anche le **esperienze mistiche**, che tanti hanno vissuto, che so, Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, per dire, San Francesco d'Assisi, per esempio, con le stigmate, con le proprie esperienze di vita... **quanti santi e sante hanno contribuito a rendere viva questa dottrina della Chiesa.**

E poi, chiaramente, l'insegnamento ufficiale della Chiesa, l'insegnamento dei vari concili, che si sono succeduti in venti secoli, dei papi, pensate solo agli ultimi papi che abbiamo avuto, quanto hanno approfondito la dottrina, che so, Giovanni Paolo II, quanti volumi di scritti, di encicliche, di testi, che ha fatto Papa Benedetto XVI, chiaramente Papa Francesco.

Ma, ecco, **tutto questo non aggiunge nulla alla verità cristiana ma lo spiega, lo approfondisce, lo rende più adatto anche ai tempi che cambiano.**

La cultura di oggi, per esempio, è stata chiaramente molto condizionata ma anche positivamente, dalle dottrine filosofiche del secolo scorso, dal personalismo cristiano, per esempio, da altre cose che lasciamo ai filosofi spiegare.

Ecco, tutto questo, allora, capite che è un passaggio importante da capire, no?

Gioacchino diceva: 'Perché queste cose, se sono già scritte, le devo dire anch'io?', rischiando il famoso rogo di prima...

Dico: 'No, stai tranquillo, i roghi non ci sono più. Quello che tu dici, quello che tu scrivi, nel modo in cui lo scrivi, è un bellissimo, anche se un po' complicato, **approfondimento del centro della nostra fede.** Gesù è venuto a rivelarci il volto di Dio, che è Trinità Misericordia, il Padre, il Figlio, lo Spirito, uniti fin dall'eternità, nell'unità del mistero di Dio, che si donano a noi continuamente.

E, appunto, una volta che Gioacchino, come dire, si tranquillizzava un po', rendendosi conto che quello che aveva scritto non erano eresie, cercavamo di capire insieme come il modo con cui lo aveva scritto, lo aveva spiegato, davvero era bellissimo, ricchissimo, **per aiutare il popolo di Dio a non perdere le radici della fede.**

Diciamolo in un altro modo; qualcuno, una volta, ha detto e ha scritto questa cosa qua: se per decreto papale, il Papa scrive, dice che venisse tolta dalla verità della fede il mistero della Santissima Trinità, quanti cristiani se ne accorgerebbero? Capite, è una domanda un po' birichina. Ma sì, Dio è uno, è uno così, noi siamo monoteisti, così andiamo tutti d'accordo con gli ebrei, con i musulmani, Dio è uno solo, sì, certo, Gesù è stato il profeta che ha parlato di Dio, è stato portato in cielo, insomma, più o meno come è stato per Maometto, secondo la dottrina islamica.

Ecco, quanti cristiani se si togliesse la Trinità dalla dottrina della fede, se ne accorgerebbero? Cioè, gli cambierebbe qualcosa? Per voi che siete qui, per voi che mi ascoltate, quanto è importante il mistero della Santissima Trinità nella vita spirituale, nella vita pratica di ogni giorno? Ecco, sono domande impegnative, no? Una volta ricordo che un'altra persona, parlando di questo, disse: 'Ah, che siano tre o quattro, tanto non devo mantenerle io.'

Cioè, capite, dico, eh, calma, cioè, non è che così, ma sì, due, tre, quattro, ecco, qui siamo al cuore della rivelazione di Gesù.

E quindi, questo dono che è stato fatto alla Chiesa, questo compito che è stato dato alla Chiesa di Como, nella quale si è sviluppata questa esperienza, è importante proprio per non perdere la radice della fede.

E allora capite che, di fronte a queste cose che dicevamo insieme, Gioacchino molte volte, diceva: 'Ma io chi sono? Perché è stato chiesto a me: io non sono un prete, non sono un religioso, un monaco, perché il Signore ha scelto per questa missione un laico, sposato, padre di due figli, una persona che lavora? Come mai in un posto così, come il paese di Villa Guardia, la parrocchia di Maccio?'

Ecco, anche questo è interessante, è un **esperienza nella normalità.**

Le persone normalmente non sono preti, non ce n'è mica poi tanti, insomma, il sacerdote è costituito dal Signore, attraverso gli Apostoli, come servizio per il popolo di Dio, per i battezzati ma la stragrande maggioranza dei battezzati vivono la condizione laicale e il fatto che un laico, sposato, possa ragionare della Trinità, possa fare esperienza ancora di più della vita di Dio, già questo, capite, è un messaggio bellissimo e importante.

Per voi laici, perché non pensiate che certe cose sono dei preti, delle suore, dei religiosi o di qualche studioso soltanto, è per tutti, **è per il popolo di Dio.**

Ecco, allora capite che questa cosa qui già ci fa un po' intravedere anche alcuni passaggi. E la cosa anche molto interessante, sempre mentre venivano trascritti questi testi, è che qualche volta, ricordo bene, io o agli altri preti che erano con me, pensavamo di aver capito cosa volesse dire il testo - Ah sì, sta roba qui vuol dire così e così, ah sì sì -, poi interveniva Gioacchino e diceva: 'No, no, no!' e non dico che diceva tutt'altra cosa ma certamente con un approfondimento che veramente è molto bello.

E mi ricordo che più volte era come se appunto, rivivendo quello che aveva vissuto in quei momenti di preghiera, di estasi, diciamo, così riuscisse a spiegarli e a presentarli in un modo straordinario.

E' stata anche per me, come capite, un'esperienza molto significativa, a dir poco, perché sai, non è che tutte le volte che incontri una persona e parli delle cose di Dio cioè molte volte ho incontrato tante persone spirituali molto profonde che mi hanno arricchito molto ma qui chiaramente siamo su un altro piano, su un altro livello, molto difficile, molto impegnativo.

Allora, io ho pensato di leggervi qualcosa, vi va? Sì? Giusto per darvi un po' un assaggio. Vi leggo le cose più facili, no, perché ci sono delle pagine che veramente sono molto complicate. Ma così ho preso, non a caso chiaramente, ma alcuni passaggi. Sapete che queste cose non... Va bene, va bene, ve le leggo.

Allora, questa è una cosa scritta il 5 giugno 2009.

Vi dicevo l'altra volta, se non l'ho detto, ve lo spiego stasera, che Gioacchino non scriveva mai immediatamente dopo gli avvenimenti, quindi se in questa settimana c'era la novena dell'annunciazione, per esempio, visto che siamo vicini, non è che domani scrive quello che è successo stasera, magari due, tre, quattro, cinque mesi dopo, quindi le date che ci sono negli scritti non corrispondono alle date in cui sono avvenuti questi fatti.

Va bene, 5 giugno e in quel giorno, mi ricordo bene, lui era ammalato, aveva la febbre o qualcosa del genere, io ero andato a trovarlo e a portargli la comunione a casa, come fai con i malati normalmente ed è capitato questo che poi ha trascritto appunto nel giugno.

Dice: ["Vengo a trascrivere quanto accaduto durante la sua stessa visita.](#)

[Mentre parlavo con lui, la voce interiore mi ha detto, prega per lui e per tutti i miei figli sacerdoti."](#)

E poi, vabbè, ci sono alcune cose sui sacerdoti che vado oltre e poi aggiunge: ["Mentre parlavo con lui - cioè il confessore - sentivo questo dentro ed una visione è apparsa alla mia intelligenza."](#)

Cioè, lui stava parlando con me e mentre parlava con me c'è stata questa visione intellettuale, vedete, ["una visione è apparsa alla mia intelligenza. Sono ben conscio di quanto scrivo ed ero e sono ben presente a me stesso anche se non so descrivere il perché di questo fenomeno.](#)

[Vedo il mio confessore, sento che parlo e dialogo con lui."](#) Io non mi sono accorto di nulla, stavamo parlando come parlo con lui. ["Sento che parlo e dialogo con lui ma sento una voce dentro e nello stesso tempo all'occhio dell'intelligenza si presenta una visione reale."](#) Cioè, io parlo, intanto sento una voce e intanto con la mia intelligenza sono in un altro posto. Se non fossi guidato, credo che impazzirei e se io stesso fossi dall'esterno stenterei a credere.

E poi aggiunge altre cose e dice: ["Insomma nella contemporaneità delle varie esperienze c'era anche la mia libertà di pensiero e di articolare una difesa. Perché - dice - che a suffragare prima di tutto a me stesso la veridicità di ciò per non passare per matto dicevo al povero mio confessore che quella visione era di qualche giorno addietro."](#)

Cioè lui mi raccontava questa visione mentre ce l'aveva, dicendomi: 'No ma l'ho avuta qualche giorno fa'.

Vi leggo. ["Ho visto un enorme e vastissimo deserto, arido, assolato, immenso. D'improvviso, da ogni parte, sopraggiungevano folle sempre più grandi di persone di ogni razza, popolo, lingua e religione, era una moltitudine immensa come immenso era il deserto, non si intendevano tra loro ma l'unica cosa che li accomunava e li lasciava intendersi era lo sfinimento per la sete, e tanti morivano ma ciò che li uccideva non era la sete ma il miraggio di fonti diverse che si rivelavano poi, avvelenate. Ma questo miraggio per essi, era tangibile, cioè lo toccavano, se ne](#)

abbeveravano con gioia, sentendosi liberi e poi improvvisamente spariva ed essi morivano soli, soffocati dal veleno che da esso si sprigionava e nessuno poteva aiutarli. Ho alzato lo sguardo per lo sconforto e il terrore, ho scrutato l'orizzonte e non capivo dove per strade diverse tutta quella marea si dirigesse, a me sembrava girasse alla rinfusa senza meta in questo deserto. Ed ecco, sullo sfondo ho visto una pianta verdissima: era lontana e non era un miraggio. Tutti volevano raggiungerla ma ogni strada si rivelava sbagliata e chi vi si avventurava da solo ogni volta, come in un labirinto, trovava vie sempre diverse e quella pianta verde nel deserto sembrava tanto sempre lontana.

Una voce mi ha detto: 'Dove sono le guide per tutto il mio gregge? Io li mandai a due a due senza nulla perché anche nel deserto io li avrei nutriti e sostenuti perché fossero guida al mio popolo.

Può la misericordia non sostenere quelle anime elette a cui ho chiesto di portarla al mio popolo? Ma presto essi hanno confidato in se stessi e il loro cuore si è chiuso nel deserto e si sono fatti prendere dagli stessi miraggi.'

E poi altre cose ancora. E poi continua: "Ecco ho avuto come l'impressione che all'estremità dell'orizzonte ove era quella pianta verdissima, questo orizzonte si ripiegasse su se stesso e tutto quello che poteva essere al di là della pianta stupenda e che io non potevo vedere si arrotolasse per poi coincidere di nuovo come in un cerchio, difficile a descriversi. - Credo anch'io. -

Quando ciò avvenne potei vedere anche che oltre a quella pianta vi era un altro deserto ma la pianta copriva tutto con la sua fresca ombra e dalla pianta sgorgava un'acqua simile a un mare che si riversava sulla riva e l'acqua zampillava e irrigava questo deserto ma poi si perdeva di nuovo sotto di esso.

Non si trova nessuno figlio mio che porti di quest'acqua almeno un filo al gregge? Non si trova qualcuno che vada nel deserto e conduca qui il mio amato gregge: prega e sofferi con me perché noi misericordia possiamo trovare cuori aperti di cui servirci per arrivare al gregge altrimenti... e d'improvviso vidi che nonostante l'ombra e l'acqua anche quel territorio si trasformò in un deserto.

E vidi che anche alcuni uomini con paramenti sacri che uscivano dall'ombra della pianta e si incamminavano alla volta di quei popoli, morivano degli stessi miraggi."

Adesso è tra virgolette: "La mia chiesa non è come desideravo che fosse. Metta al centro Noi-Misericordia, altro non facciano i miei ministri che portare Noi-Misericordia al popolo assetato, si spoglino di ogni miraggio e vadano diritti verso la fonte se ne abbeverino essi prima di tutto e senza indugio ci portino al mondo."

Questo è scritto tutto in maiuscolo, vuol dire che Giocchino sentiva che queste erano parole importanti...

"Il cuore dell'amore donato e vivo nell'eucarestia è quello di Noi-Misericordia chiediamo ancora che questo sia il centro di tutto a cominciare da questa diocesi che muore nel deserto quale simbolo di queste chiese e poi si estenda a tutto il mondo.

Alla mia Figlia e Madre della Misericordia, abbiamo affidato l'ultimo accorato sostegno al mondo presente.

Figli, ministri del mio amore affidatevi ad Essa e Noi-Misericordia prenderemo di nuovo dimora nel deserto del vostro cuore.

Se anche dall'altra parte della pianta sempreverde io asciugassi la fonte, che ne sarà del mio popolo? Ad altri lo affiderò perché la carità di Noi-Misericordia non può venire mai meno.

Va' figlio e dillo subito quello che vedi e senti al tuo confessore qui con te."

Quindi questo è un piccolo assaggio e poi aggiunge una cosa interessante, una sua riflessione. Gioacchino dice: 'Sono consapevole che la descrizione è contorta ma è difficile ciò che come un lampo ti passa davanti all'intelligenza. Esso è umanamente come un lampo ma nello stesso istante è un vedere lungo e interminabile del quale qualcuno ti fa cogliere ogni dettaglio fin nel profondo ma che poi tu con la parola non riesci a descrivere. Al termine il cuore rimane turbato e se non ci fossero le circostanze reali a confermarne la veridicità penseresti di essere schizofrenico.'

È interessante, cioè per dire che anche lui non riusciva a capire tante cose che scriveva... Qui il tempo corre veloce, avete capito qualcosa? Avete avuto un'idea almeno un po'? Questa è una visione accaduta mentre stava parlando con me, no, a casa sua.

Immaginate quando era nell'altra situazione.

Un altro pezzettino soltanto per dirvi un po', eccolo qua, sull'acqua.

Vi ricordate che vi ho detto che uno dei fenomeni che ha caratterizzato questa esperienza era quell'acqua che bagnava l'altare e anche, a volte, il pavimento, i piedi del tabernacolo e che alcune persone anche hanno non solo visto perché i segni nell'altare ci sono, sono stati fotografati e sono una prova tangibile ma anche persone che l'hanno toccata, compreso il sottoscritto. Ecco, giusto il 31 ottobre 2009, quindi ancora prima dell'istituzione del santuario, tralascio tante cose che sono molto belle ma non abbiamo il tempo e vabbè, le lasciamo lì, e dice:

"Improvvisamente, anche se ben presente a me stesso, ho visto all'occhio dell'intelligenza, una schiera di persone che non si poteva contare.

D'improvviso alcune si sono staccate da queste e sono venute verso di me.

Erano San Pio da Pietrelcina, Suor Faustina Kowalska, Santa Teresina, San Giovanni Bosco e con grande riverenza hanno aperto la strada a sua santità Giovanni Paolo II, accompagnato da padre Massimiliano Kolbe e dal mio parroco don Enrico Verga.

Inoltre vedevo i miei cari morti e una schiera, ripeto, infinita di persone.

Il Papa mi ha quasi preso per mano e, mentre mi accompagnava all'altare maggiore – cioè quindi vedete che non è semplicemente una voce, uno vede, cammina, prende per mano, a volte combatte – mentre mi accompagnava all'altare maggiore mi ha parlato delle altre volte in cui mi è venuto accanto, anche con Suor Faustina, riguardo alle richieste del Signore circa la Santissima Trinità Divina Misericordia. - il collegamento con Santa Faustina Kowalska e il Cuore di Gesù Misericordioso è sempre presente. -

Quando sono giunto nei pressi dell'altare maggiore, essi sono ritornati in mezzo a quella moltitudine, mi ha colpito che fossero tutti uguali. Mentre contemplavo è successo qualcosa che ho percepito bene solo quando, alla fine, ho riferito al confessore ascoltando le mie stesse parole, io mi ascoltavo parlare. Ho timore a scrivere perché alcune cose... - vabbè ok - ho visto al posto dell'altare maggiore, come dall'alto, scendere un qualcosa simile a un trono di luce impenetrabile che si è calato all'altezza del tabernacolo aperto. Un fuoco meraviglioso scaturiva dalla luce e dal volto presente nel tabernacolo.

Dal trono di luce una voce simile a una cascata fragorosa mi ha detto: '**Quello che contempi è il dono visibile di Noi-Trinità-Misericordia che si è rivelato al mondo. Ogni tabernacolo sia aperto perché tutti ci contemplino e ci sentano vicini.**'

Ed ecco ho visto da questo trono di luce sgorgare acqua cristallina che entrava nel tabernacolo e poi usciva dal volto d'uomo mista a sangue come mista a liquido sieroso. Passando da questo fuoco bruciante, si spandeva su tutto il pavimento. Io ne ero bagnato ma non mi bagnavo.

Riferisci figlio ciò che vedi a riguardo di Noi-Trinità-Misericordia. Tutta la gente a me intorno mi incitava, mi vedevo sporco, rotolavo nella polvere, preso a calci dall'uomo misterioso – vabbè, c'è anche quell'altro che è... - ma d'improvviso mi sono lavato nell'acqua ed ecco tra le grida delle persone tutte festose accompagnato da Papa Giovanni Paolo II e da Suor Faustina ho cominciato a salire verso questa luce. Ero sfinito ma felice.

Battiti con lui, lotta, io ti darò una corona di vittoria ma te ne riservo un'altra più bella dopo se confiderai in Noi-Misericordia. Ho grande vergogna a dire certe cose di cui non colgo il significato. Sono rimasto annientato da **un amore che ti avvolge del tutto.**

Ho visto che l'acqua bagnava molte di quelle persone vestite di rosso e improvvisamente le loro vesti divenivano bianche.” -

Qui sembra di rileggere un po' quello che c'è nel libro dell'Apocalisse. Continua: “Ho visto poi una moltitudine immensa di ogni razza, religione e popoli che veniva bagnata dall'acqua e quattro angeli incensavano il trono e tutti si prostravano con gioia e dicevano: ‘Onore, potenza, gloria e benedizione alla Santissima Trinità Misericordia che è e sussiste da sempre e opera e ama ogni creatura.’

E poi mentre l'incenso saliva, tutta questa moltitudine con ogni angelo e imitando la beata Vergine si prostrava ancora e udì una voce simile al mare che si infrange sugli scogli. - qui è tutto maiuscolo - Benedizione e potenza a Gesù, Agnello di Dio, che nel suo sangue ha vinto la morte e annientato chi nel male ha ingannato la creatura. Ora Egli è vinto perché nella sua umanità Gesù ha obbedito alla volontà dell'amore misericordioso che in Lui si è donato per la salvezza di tutti.

E tutti hanno risposto: ‘Amen, Amen, gloria, onore, potenza e benedizione alla Santissima Trinità Misericordia infinita’, e si sono prostrati, e io con loro, poi tutto è finito. Ho visto il pavimento bagnato e la voce mi ha detto di dire al confessore di toccare, che era per lui.

Quando Egli ha toccato si è bagnato.”

E ciò due volte, questo me lo ricordo molto bene. Mi diceva: ‘Ma tocca che...’ e io: ‘Ma non c'è niente...? Ho toccato, poi a un certo punto ho toccato il pavimento lì ai piedi del tabernacolo ed era bagnato. E appunto l'ho fatto due volte toccandomi anche la faccia perché non era un sogno insomma.

E poi dice: “Mentre pregavo con il mio confessore, il Signore mi ha detto di riferire a voce ogni cosa al mio Vescovo perché al più presto questo diventi santuario - che poi è accaduto - e che **in tutta la Chiesa si celebri con grande onore, adorazione, confidenza ed umiltà la settimana della Santissima Trinità Misericordia che trova il suo culmine nella prima domenica dopo Pasqua.**

Tutta la settimana, da Pasqua alla festa della Santissima Trinità Misericordia, sia solennità, a testimonianza per il mondo intero dell'amore incommensurabile di Dio, uno e trino, per l'umanità che Egli ha amato, fino a donarsi ad essa, uomo tra gli uomini, per condividere con noi il tutto che ci eravamo scelti ma, per l'essere Egli stesso Misericordia, riaprirci la via dell'immortalità in Cristo Gesù, nostro Fratello, nostro Re, nostro Redentore e Volto di Loro Trinità Misericordia, dal cui agire unico e contemporaneo è dipesa e ottenuta la nostra salvezza.

Dio è Amore, Amore infinito, Amore che si dona, Amore che soffre per chi non lo ama ma ama per sempre: Santissima Trinità Misericordia Infinita, io confido in te.”

Ecco, allora, qui sono indicate un po' anche le cose che più volte il Signore ha chiesto ed erano: la prima che quella chiesa diventasse santuario dedicato alla Santissima Trinità Misericordia ed è accaduto appunto dal 27 novembre del 2010.

La seconda è che tutta la Chiesa, la Chiesa universale, celebri l'ottava di Pasqua, quindi dalla domenica di Pasqua alla domenica seguente, quella che Papa Giovanni Paolo II aveva istituito come Domenica della Misericordia, celebri, tutta la settimana, come lode a Dio Santissima Trinità Misericordia, contemplando il dono che Dio ha fatto di sé stesso in Gesù Cristo.

Gesù è il volto della Misericordia di Dio e in Gesù tutta la Trinità si è donata a noi.

E quindi noi nel Triduo Pasquale contempliamo storicamente ciò che Gesù ha fatto, donando il suo corpo, il suo sangue, la sua vita, morendo e risorgendo ma quello che Gesù ha fatto è, come dire, l'espressione del dono di grazia che tutta la Trinità, fin dall'eternità, voleva compiere per noi.

Ecco perché l'ottava di Pasqua deve essere dedicata completamente a questa contemplazione gioiosa del mistero della Resurrezione. Questo, evidentemente, non è stato ancora portato a termine ed è un compito che la Chiesa di Como ha.

Allora, introduco solo quello che sarà la prossima volta un po', quindi la spiegazione anche di quella preghiera che è al cuore dell'esperienza che stiamo descrivendo, che è quella:

Mio Signore e mio Dio,
per il Dono della Tua Incarnazione,
Passione, Morte e Risurrezione,
contemplo, adoro e prego:
Santissima Trinità, Misericordia Infinita,
io confido e spero in Te!

Ecco, in questa preghiera che si ripete nel santuario c'è un po' il contenuto teologico che vi ho cominciato ad accennare.

Bene, adesso celebriamo la Messa nella solennità di San Giuseppe e scusate se non riesco a dire tutto ma sono cose, come avete intuito, piuttosto impegnative, spero belle.

Almeno, sono belle, sì? Ecco, che diano un po' di slancio e di gioia nel Signore.

Bene, allora prepariamo, accendiamo le candele di San Giuseppe.